

Euro e petrolio da primato L'Azienda Italia si lamenta

Montezemolo: problema enorme, effetti devastanti Colaninno: la debolezza del dollaro ci penalizza

di Laura Matteucci / Milano

L'ALLARME Per euro e petrolio nuova seduta da record. La moneta unica ha più volte aggiornato il suo massimo sul biglietto verde: in chiusura vale 1,4554 dollari, ma dopo aver toccato l'ennesimo primato storico a 1,4571 sul dollaro, che continua a scon-

tere i timori per la tenuta del mercato del credito statunitense e l'attesa per un altro intervento espansivo sui tassi di interesse della Federal Reserve. Resta intatta, infatti, la mina vagante della crisi finanziaria, dopo la raffica di cattive notizie sul conto delle maggiori banche ed in attesa di saperne di più nelle prossime settimane su quale sarà il costo effettivo del dissesto legato al credito subprime.

E le quotazioni del petrolio arrivano a 97 dollari al barile, anche se poi ripiegano leggermente attestandosi sui 96,63 dollari. Un'impennata dei prezzi di carburanti ed energia che solo l'euro forte è in grado di arginare. Come dice il presidente dell'eurogruppo Jean-Claude Juncker, alla vigilia della riunione della Bce (domani dovrà decidere sul costo del denaro, ma per i tassi è attesa una conferma al 4%): «L'euro non può apprezzarsi all'infinito, ma è meglio così che il contrario».

Le imprese italiane, invece, tornano a chiedere interventi «calmieranti», con toni sempre più allarmati: il caro-euro è «un problema enorme con effetti devastanti» e risulta tanto più problematico di fronte a «concorrenti forti, che hanno dietro di sé paesi che investono e mettono gli imprenditori nelle migliori condizioni». Così il presidente di Confindustria, Luca di Montezemolo, all'inaugurazione del salone del ciclo e motociclo. E aggiunge: «Dobbiamo abituarci a convivere con un dollaro debole».

Nella stessa occasione parla anche il numero uno di Piaggio, Roberto Colaninno, per dire che la debolezza del dollaro «ci sta penalizzando». «Non venderemo mai in perdita per il gusto di vendere. Spingeremo le vendite solo laddove il dollaro ci permette ancora di guadagnare». Una soglia che negli Usa sta già per essere raggiunta, aggiunge Colaninno. Quella di Montezemolo è una visione panoramica della questione: «Gli imprenditori sono il vero motore della crescita del paese - prosegue - Da parte loro, stanno

facendo la loro parte, siamo andati in India e Cina, spesso abbiamo sacrificato i margini per conquistare quote di mercato o mantenerle, specialmente a causa dell'andamento del dollaro».

Tra le rivendicazioni, il fatto si investe troppo poco a livello pubblico in innovazione e ricerca. «Dove vanno i soldi degli italiani? - chiede Montezemolo - C'è incapacità di tagliare troppe spese im-

Nuovo record anche per il petrolio che ha toccato i 97 dollari. Le imprese chiedono «interventi calmieranti»

produttive, vanno rivalutati lavoro, produzione, rischio e merito. Dobbiamo premiare chi è più bravo». Un'aggiunta sul tema produttività: «Da tanti anni siamo ultimi per crescita e produttività. Tra il 2000 e il 2005 solo Malta ha fatto peggio di noi. Ma perché? La verità è che rischiamo di perdere competitività a cominciare dalla scuola. La mobilità sociale nel nostro paese è vicina allo zero.



Il presidente di Confindustria, Montezemolo. Foto di Giglia/Ansa

Chi nasce povero, muore povero». La Bce, si diceva, si riunisce domani, e intorno alle indicazioni sui tassi a Francoforte si svilupperà di certo un acceso dibattito. Juncker, che si è detto «assolutamente in linea» con l'indipendenza della Bce, aggiunge anche: «Siamo allergici ad una eccessiva volatilità e siamo dell'opinione che i tassi di cambio debbano riflette-

re gli economici fondamentali». I dati dell'ultimo mese hanno fornito argomenti a favore di entrambi gli schieramenti del direttorio: i «falchi» da una parte, quelli che premono per altri rialzi dei tassi con cui scongiurare i rischi inflazionistici; e dall'altra le «colombe», quelli che preferiscono un approccio che tenga in conto l'esigenza di non soffocare la crescita economica.

COMPRTI E VENDUTI Il giornale economico francese è stato ceduto dal gruppo Pearson al leader dell'industria del lusso e fedelissimo di Sarkozy

«Les Echos» passa ad Arnault ed è subito sciopero

di Gianni Marsilli

L'onnivoro Bernard Arnault ha dunque ingoiato anche "Les Echos", primo quotidiano economico francese, e con esso il suo sito internet, la rivista "Enjeux" e vari servizi finanziari. Quattro mesi fa era arrivata l'offerta: 240 milioni di euro, per un gruppo che nel 2006 aveva realizzato un volume d'affari pari a 126 milioni di euro e benefici per 10 milioni. Era cominciata così l'epica battaglia dei giornalisti di "Les Echos", gelosi della loro indipendenza e preoccupati per eventuali piani di ristrutturazione. Pensavano di essere al sicuro con il vecchio proprietario, il gigante britannico Pearson, che controlla anche il Financial Times, la casa editrice Penguin e che è un mastodonte mondiale del

l'edizione scolastica. Ma neanche Pearson ha resistito alle profferte di LVMH, la creatura di Bernard Arnault. Il nuovo padrone dispone della settima fortuna mondiale (che Forbes cifra in 26 miliardi di euro) e di un poliedrico impero: il lusso con Vuitton, Dior, Kenzo, la distribuzione, vini e liquori come Moët&Chandon, Veuve Cliquot, fino al mitico Château d'Aquem, e molte altre attività. E' inoltre eccellente amico di Nicolas Sarkozy, del quale è stato testimone di nozze. Ed è già proprietario dell'altro quotidiano economico d'Oltreoceano, "La Tribune". Una potenza di fuoco impressionante.

La battaglia dei giornalisti di "Echos" è stata persa lunedì sera, quando il tribunale di Parigi ha respinto per la seconda volta il loro ricorso, che denunciava insuffi-



Bernard Arnault. Foto Ansa

L'industriale è amico del presidente della Repubblica ed è uno dei grandi miliardari del mondo

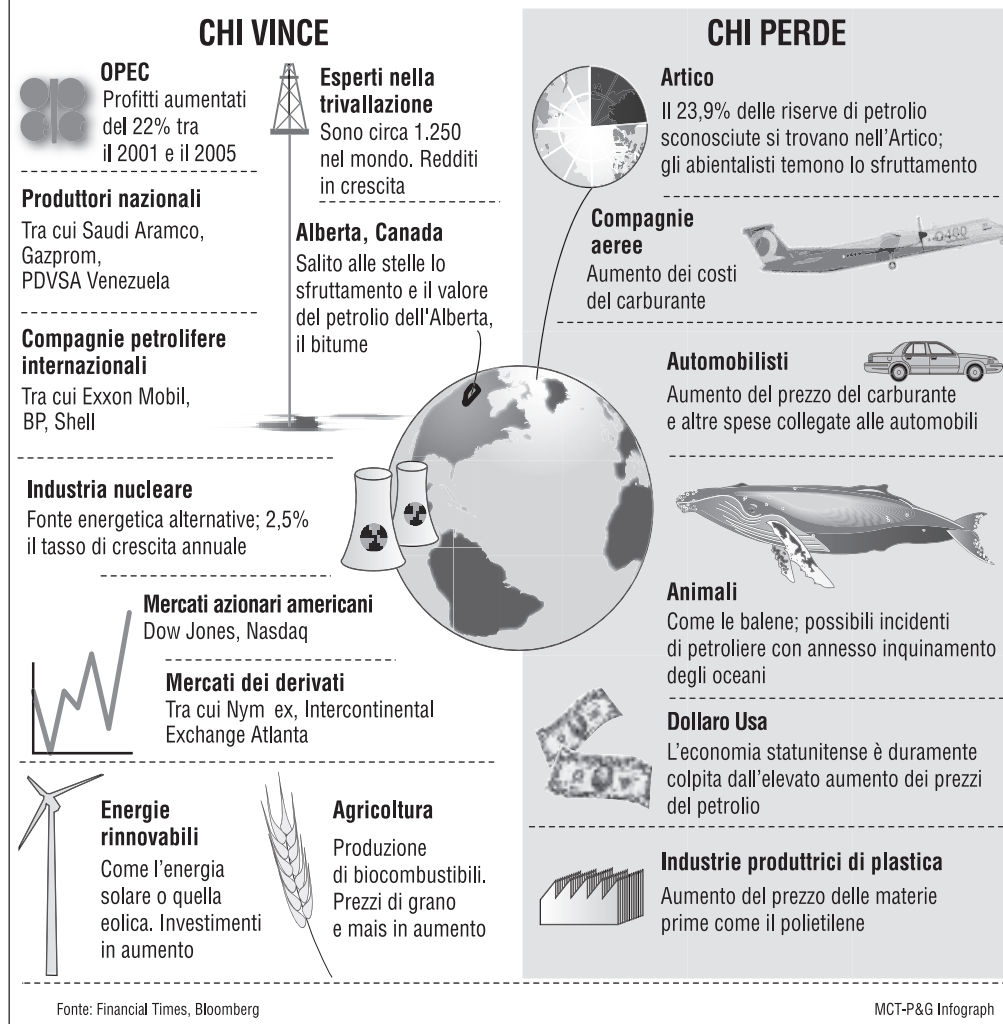
cienti garanzie sull'indipendenza del titolo, sulle prospettive occupazionali e sulla posizione predominante di LVMH nel panorama editoriale francese, in barba alle regole sulla concorrenza. Quel che allarma di più i 510 dipendenti del quotidiano (220 giornalisti) è il conflitto d'interessi in cui verrà a trovarsi il nuovo padrone, tra i massimi protagonisti dell'economia nazionale, inevitabilmente coinvolto in colossali contratti pubblicitari e destinato a coinvolgere i suoi affari, volente o nolente, attraverso il giornale. E' opinione diffusa che Bernard Arnault avrebbe dovuto "proibire a sé stesso" l'acquisizione di "Les Echos". Sarà adesso compito delle autorità antitrust di verificare la nuova posizione di LVMH nel paesaggio editoriale transalpino. I giornalisti han-

no già preannunciato nuovi ricorsi in sede giudiziaria. Arnault, da parte sua, parla di "processo alle intenzioni". Al fine di evitare brutte sorprese, Bernard Arnault sta cercando di vendere "La Tribune", quotidiano che comunque gli procurava più grattacapi che altro, con perdite tra i 12 e i 14 milioni di euro l'anno. Se i giornalisti di "Les Echos" lottano per la loro autonomia, quelli de "La Tribune" sono mobilitati per la loro sopravvivenza. In corsa per l'acquisto del giornale sono diverse cordate, tra le quali il gruppo italiano Class. Nel frattempo, per essere in regola con l'antitrust, Arnault usa per l'acquisto di "Les Echos" la banca d'investimenti Canyon, filiale del Credit Agricole. Anche questo trucco viene denunciato dalle maestranze, che vi vedono "una viola-

zione manifesta delle regole di controllo delle concentrazioni". Tanto più che Arnault potrà agevolmente scegliersi l'acquirente de "La Tribune". I giornalisti di "Les Echos", che il prossimo anno festeggerà i suoi cento anni di vita, non credono alle rassicurazioni di Arnault. Non si fidano neanche della "carta etica" proposta da Pearson e LVMH, né del "comitato per l'indipendenza editoriale" che dovrebbe venir nominato, né della garanzia che non vi sarà alcun licenziamento economico per i primi tre anni. Ci credono così poco che ieri il giornale non era in edicola, e altre giornate di sciopero si preparano, mentre si cercano tutte le strade per bloccare la strada del re mondiale del lusso, che - dicono - è notoriamente "un altro mestiere".

PETROLIO: CHI GUADAGNA E CHI PERDE

I riflessi sull'industria con gli attuali costi del petrolio



La lievitazione del petrolio, intanto, ha già causato il ritocco di tutti i listini dei carburanti, con rialzi generalizzati (eccezione fatta per l'Agip, ma solo perché aveva già ritoccato i prezzi qualche giorno fa).

Una corsa, quella del petrolio, che ovviamente non rappresenta un problema solo per l'Italia: in Francia, i pescatori hanno deciso di mantenere la pressione sul governo con blocchi dei porti e raffinerie nonostante le misure per oltre 21 milioni di euro decise in loro favore per far fronte alla fiammata dei prezzi petroliferi. I pescatori, in stato di agitazione da venerdì, adesso attendono i provvedimenti d'urgenza annunciati dal presidente Nicolas Sarkozy.

CARBURANTI

Ancora rialzi per benzina e gasolio

Nuovi rialzi per i prezzi dei carburanti. La benzina, nei prezzi consigliati della Shell, è salita fino a 1,364 euro al litro, mentre il prezzo consigliato dalla Total per il gasolio ha toccato un nuovo record a 1,259 euro al litro. Nei listini della Shell il prezzo della verde con servizio, secondo quanto emerge dalle rilevazioni quotidiane del ministero dello Sviluppo economico, ha registrato un balzo di 0,015 euro al litro, passando da 1,349 euro a 1,364 euro al litro (in pratica 2.641 lire). Il costo di un pieno per un'auto di media cilindrata (circa 40 litri di serbatoio) è così arrivato ad oltre 54,5 euro. Ma i rialzi sono stati generalizzati in tutti i marchi. Tranne l'Agip, che ha fatto da apripista ritocando a prezzi pochi giorni fa, tutte le altre sette compagnie monitorate hanno rivisto al rialzo i listini consigliati ai gestori sia per la benzina che per il gasolio. Anche il diesel ha leggermente ritoccato il record di 1,258 euro della settimana scorsa salendo nei distributori Total a 1,259 euro al litro da 1,249 euro applicati fino a ieri.



GIORNATA DEL DIABETE
10-11 NOVEMBRE 2007

La Giornata del Diabete è stata l'Alto Patronato della Presidenza della Repubblica
Con il patrocinio del Presidente del Consiglio dei Ministri, Ministero della Salute, Ministero dell'Interno e del Commercio
Ministero della Sanità, Ministero della Pubblica Istruzione, Ministero della Famiglia e Promozione Sociale, Ministero della

DAL 3 ALL' 11 NOVEMBRE DONA 1 EURO A FAVORE DELLA RICERCA SUL DIABETE
INVIA UN SMS AL NUMERO

48584

OPPURE DONA 2 EURO CHIAMANDO DA TELEFONO FISSO DI TELECOM ITALIA IL NUMERO 48584

PER CONOSCERE LA PIAZZA PIÙ VICINA 800 99 33 31 WWW.DIABETEITALIA.IT

Sei un beneficiario di un'attività sportiva o ricreativa?

ALMENARIM
diagnostica

MERCK SHARP & DOHME

AA

FERROVIE
ITALIANE

RADIO 24